

DIALOGO *O*tra amici

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo tra persone di convinzioni diverse

Carissimi amici,

sulla pace a tutti i livelli (personale, familiare, locale, nazionale, mondiale) e sulle nuove basi su cui essa può fondarsi abbiamo parlato il 9-11 maggio nel “gruppo di lavoro internazionale”, continuando così a preparare così il prossimo Convegno sulla pace, che si terrà al Centro Mariapoli di Castelgandolfo dal 28 al 30 maggio 2004.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato 48 persone, in rappresentanza delle zone europee ed italiane, e di una zona sudamericana. Poiché gli argomenti, le esperienze e le riflessioni erano state scelte in un precedente incontro, questa volta sono stati presentati, e vagliati liberamente da tutti, i testi scritti degli interventi previsti per il convegno.

* * *

Fra i tanti menzioniamo qui il documento sul *nuovo ordine mondiale dopo la guerra in Iraq* presentato da Lucia Fronza Crepez, presidente del Movimento politico dell'unità, oggetto di ampia e fruttuosa discussione. Esso ora verrà esaminato insieme alle altre proposte del gruppo internazionale, nelle vostre zone. Vi invitiamo a partecipare a queste iniziative locali, affinché il convegno del 2004 sia preparato da voi sin d'ora localmente.

* * *

Nel numero scorso vi proponemmo un'azione di aiuto alle nostre famiglie in Palestina. Vi preghiamo ancora, se potete farlo, di collaborare versando i vostri eventuali contributi sul **cep n° 30583819** dell'Associazione “Uomo Mondo-ONLUS”, Via S. Angelo 37b, 31100 Treviso, colla specifica: **“Betlemme Aiuto a famiglie palestinesi”**, precisando se a titolo di prestito oppure a titolo di donazione (e quindi coi relativi benefici fiscali - la ricevuta del versamento sul c/c postale è documento valido ai fini fiscali). Le famiglie palestinesi che intendiamo aiutare non hanno entrate di lavoro, a causa del conflitto, e, poiché si rifiutano di collaborare coi terroristi, non ricevono alcun sostegno dagli Stati Arabi. Esse sono ben conosciute dai focolari di Gerusalemme.

* * *

Questo numero presenta una riflessione di Chiara Lubich rivolta ad amici musulmani, informazioni su un grande Congresso comune delle Chiese cattolica ed evangelica in Germania, due interventi al gruppo internazionale citato sopra, iniziative e incontri per la pace e per i valori umani promossi da vari gruppi del nostro dialogo in Europa e Sudamerica. Pensiamo che continuando così, magari facendo ancora meglio, potremo contribuire tutti a costruire ogni giorno la pace.

Sentiteci particolarmente vicini a tutti voi nei prossimi mesi.

Claretta Dal Rì Arnaldo Diana

Chiara Lubich

“Il vero comportamento, che interpreta la parola “amor”, “amare”, è “farsi uno” con l'altro, cioè cercare di capire come vive l'altro, quasi vivere l'altro. Si tratta di entrare il più profondamente possibile nel cuore del fratello, capire veramente i suoi problemi, le sue esigenze; addossarsi le sue necessità come le sue sofferenze. Chinarsi sul fratello. Sciogliere il nostro cuore che è di sasso e avere un cuore di carne per amare l'altro. In tale maniera il prossimo si sente compreso, sollevato; allora ha significato dar da mangiare, da bere, offrire un consiglio, un aiuto.

Per “vivere l'altro”, inoltre, non possiamo permetterci, mentre lo amiamo, ascoltandolo, di pensare a risposte da dare o ad azioni da fare. Dobbiamo anzi “fare il vuoto” completo dentro di noi: togliere dalla testa le idee, dal cuore gli affetti, dalla volontà ogni cosa per immedesimarci con l'altro e addossarci tutto quanto grava su di lui.

Chiara all'incontro degli amici musulmani, Castelgandolfo, 1 novembre 2002..

Poi parlare. Ma poiché questo vuoto che facciamo è un “nulla d'amore”, lo facciamo per amore, e non è certo un nulla inesistente, è nostra esperienza che Dio ci illumina sulla risposta da dare.

Amare il prossimo, amare tutti, amare per primi, farsi uno, questi alcuni capisaldi di quella che noi chiamiamo l'“arte di amare”.

Un pensiero particolare poi che ci ha spesso aiutato a metterla in pratica è stato quello di proporci di comportarci verso tutti i prossimi che avvicinavamo come fossimo la madre loro, il padre loro. Una madre non sa che amare, e l'amore della madre è tipico: ama i propri figli come sé, perché c'è qualcosa di sé, veramente, nei suoi figli; vive per loro senza risparmiarsi, fa tutto senza misura, come fa un padre. E' un amore, il suo - quello della madre o del padre - che, in genere, non viene mai meno di fronte a qualsiasi burrasca morale, ideologica o d'altro genere, che possa travolgere il figlio”.

Interventi al Gruppo di Lavoro Internazionale del 9-11 maggio 2003

Moreno Orazi - Spoleto: *cos' è il dialogo*

Il dialogo per me è un invito al superamento, all'accoglienza. Non credente, non ho una dimensione religiosa come dato di partenza, ma non sono non toccato da questa dimensione, o disinteressato alla dimensione religiosa che mi rimanda l'altro.

Alla base c'è una disponibilità verso l'altra persona, che in qualche modo mi rimanda qualcosa. Essa me la rimanda in una forma che mi è estranea; questo è molto importante, è il nucleo del dialogo. Che cosa sono le convinzioni? Che cosa sono le identità? Che cosa è quest'identità, cui noi ci attacchiamo così fortemente, come se, accogliendo parte dell'altro, perdessimo qualcosa? Che cosa è questo nucleo resistente?

Che cosa è questa difesa? Anche nella relazione familiare: perché sono accanitamente ostile a certe cose? Perché io devo essere così? Se l'altro mi dice: secondo

me, bisogna mandare i nostri figli in chiesa. E, io: no, no! Perché questo affermare l'io? Chi sono io insomma, che se tu mi togli questo io muoio? Perché questo pervicace attaccamento? Io sono comunista, e penso che i rapporti economici condizionino i rapporti politici; penso che Bush non voglia rinunciare al suo modello di consumo e attacca l'Iraq, nonostante che ci sia mezzo mondo contrario a lui. E' egoismo certamente, però guarda che c'è una radice forte anche in noi su questo punto. Non dobbiamo illuderci.

Io non sono cristiano, ma ora le ragioni del cristianesimo le capisco di più, mi rendo conto che non è qualcosa di ostile, che mi tolga qualcosa; invece è qualcosa che mi dà un orizzonte e un ulteriore arricchimento. L'identità dell'altro mi entra dentro e mi fa capire che c'è una modalità di vivere la vita, di vedere il futuro, di costruire la persona; che io attingo lì, ma non in un'altra parte. Io

vengo da un'esperienza marxista, capisco anche la lotta. Capisco che ci sono uomini battaglieri, ostili, guerrieri, dai quali uno deve difendersi, capisco che c'è questo.

Però, se il cristianesimo mi rimanda un orizzonte umano pacificato, una forma di ascesi, se la espurgo di tutto quello che storicamente è avvenuto, se c'è qualcuno che mi fa capire che il cristianesimo è una forma di ascesi, perché la devo respingere? E' una dimensione della vita che mi tocca, mi parla, perché la devo respingere? Queste cose avvengono nel dialogo.

Pasquale Lubrano - Napoli

proposta al gruppo di lavoro internazionale.

Noi vogliamo sentire la voce dei giovani, è importante. Sento che forse devono nascere, nelle nostre città, dei tavoli della pace, proposti da noi dove non ci sono, per chiamare intorno a noi tutte le persone, giovani, meno giovani, e dare un impulso nuovo alla nostra vita. Questo è un tema che tutti sentiamo così fortemente. In fondo è un tema che esprime il dialogo. Perché il dialogo

è esprimere con forza che siamo tutti fratelli, che siamo tutti uguali, che abbiamo tutti lo stesso valore. E' da qui che viene fuori che non si può accettare una guerra, non si può accettare l'uccisione di un uomo.

Allora, forse, noi dobbiamo darci un metodo nuovo, quello di diventare visibili, propositivi nelle città dove siamo.

Lavorare intorno a questo tavolo con tutte le persone. Forse codificare un dizionario per la pace nelle nostre città, dove ognuno mette le voci che ritiene più importanti enunciare in quel momento.

Da una parte ci saranno enunciazioni più politiche, da un'altra enunciazioni più economiche, dall'altra parte si parlerà dell'educazione nelle scuole.

Dovremmo inoltre rimanere fortemente collegati tra di noi in modo da arrivare al Convegno con questo impulso che noi qui ci siamo dati.

Sento che da qui nasce questo desiderio di essere uniti per lavorare nelle nostre città, per coinvolgere il Movimento stesso.

Con questo metodo andiamo avanti.

Incontri ed iniziative

Azione per la pace a Vienna

Il 15 febbraio è stata organizzata una giornata di azione contro la guerra, una testimonianza del comune impegno per la pace nel rispetto della diversità altrui, organizzata da cristiani e da membri del partito comunista austriaco. E' stata fatta una preghiera ecumenica nella cattedrale di Vienna prima del grande corteo per la pace. Alla preghiera ecumenica, oltre ai rappresentanti delle principali chiese, era presente anche Walter Baier, responsabile del PC austriaco, con altre persone del partito. Una di loro ha detto dopo la preghiera ecumenica: "Vedendo gli esponenti delle diverse chiese, ho avvertito che voi sapete posporre ogni diversità in favore di un bene più grande comune a tutti". E Walter Baier rispondendo ad un giornalista che gli domandava: "Non è problematico per un comunista andar in scena in una chiesa per la pace?" ha risposto: "Prima di tutto io non mi metto in mostra, ma sono venuto ad assistere ad una preghiera. E devo dire che se ad uno

interessa veramente la pace, deve andare anche a cercare una sinagoga, una moschea e parlare nei luoghi di incontro. Anch'io parlerò alla marcia; credo che tutte le forze positive umane devono ora alzarsi insieme e dire di no alla guerra".

(J.Fuka, F. Kronreif)

Incontro in Francia (10-05-2003)

Nella vita quotidiana in Francia la questione del dialogo non si propone: non ci sono conflitti originati dalla religione o dalla fede. Nel quotidiano, per es. al lavoro, non si sa se chi è accanto a te è credente o no. Negli incontri che facciamo nel gruppo del dialogo di Lille nel nord della Francia, gli argomenti sono orientati sul tema della famiglia. La prossima settimana faremo un incontro con alcune coppie, in ognuna delle quali uno è credente e l'altro no. In realtà il dialogo più difficile è nella regione parigina, dove per la costruzione della Mariapoli permanente ci

sono molto difficoltà burocratiche con le amministrazioni pubbliche. Nel nostro gruppo di Parigi siamo 5 e ci vediamo una volta al mese, parliamo di valori comuni, della preparazione del convegno, ecc.

(Michel Teboul)

Belem - Movimento politico per l'unità.

Nel mese di marzo si è svolto, nella città di Teresina, un incontro con 22 politici sul tema: "Fraternità nella politica". Il clima di armonia che si respirava nell'incontro ha dato la possibilità ai politici, anche se di schieramenti e partiti diversi, di esprimersi con grande libertà; è venuta in rilievo la necessità di mettere la fraternità come base dell'azione politica.

Il sindaco di Teresina, Firmino Filho: "Mi colpisce ciò che dice Chiara nel tema riguardo al dialogo, al saper ascoltare. Proprio in questi giorni ho avuto occasione di vivere un'esperienza del genere. Arrivando in un determinato posto per un appuntamento che temevo, mi sono ricordato che come prima cosa dovevo ascoltare, capire l'altro e mi sono disarmato. Ho visto che la gente voleva dialogare, siamo arrivati a dei punti comuni e sono uscito molto contento"

(G. Cavalcanti e D. Spatti).

Messico - congresso statale educazione ai valori

A Mexicali, nello stato di Baja California Norte (frontiera con gli USA, a più di 3500 km da Città del Messico), si è svolto nel mese di aprile il IV congresso sull'educazione ai valori. Vi hanno partecipato più di 700 persone. Il congresso era promosso dalla Segreteria della Pubblica Istruzione e del Movimento, che ha svolto i temi sulla famiglia, e sugli adolescenti hanno proposto i suoi principi base. C'era un'atmosfera bella e tanti sono partiti con il desiderio di trasformare i loro ambienti. Molto incisivo anche l'intervento dell'on. Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, che ha parlato della "cultura della legalità".

E' stata pure l'occasione per avere un colloquio, di circa un'ora, con il Governatore di Baja California che voleva conoscerci di

più. Gli abbiamo presentato il Movimento politico dell'unità. Molto bella la testimonianza di Orlando che ha presentato Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari dicendo tra l'altro: "Ho una grande stima per Chiara e per quello che i focolarini fanno per la fraternità universale, in modo particolare nel campo politico. Ogni tanto li guardo dalle gradinate, ma spesso scendo in campo con loro".

Brigate sanitarie - L'equipe che ha dato vita a queste brigate, è salita ad una quarantina di persone tra medici, dentisti, infermieri, e collaboratori. Organizzano delle spedizioni di 2-3 giorni tra gli indigeni di Santa Cruz, coprendo ogni volta una decina di villaggi, con una media di 300 visite mediche e 120 visite odontoiatriche, in condizioni molto precarie. Durante l'anno si sono fatte 5 di queste brigate, di cui due recentemente. Per ultime due, la moglie del Presidente della Repubblica ha offerto gratuitamente il mezzo di trasporto. La donazione e la generosità delle persone credenti e non che compongono le "brigate" è commovente. Ogni volta arrivano cariche di medicinali e di alimenti acquistati mettendo insieme i loro soldi o, raccolti, coinvolgendo parenti e amici. Quest'azione, sostenuta e portata avanti da un gruppo persone del Movimento, dà una grande testimonianza per il rapporto di fraternità che si costruisce tra l'équipe e la popolazione indigena.

(I. Bronzino A. Cervini aprile 2003)

Uruguay, 9 maggio 2003

Abbiamo un rapporto frequente con una trentina di persone di convinzioni diverse. Con 20 di questi formiamo un gruppo e facciamo incontri regolari ogni mese e andiamo in profondità sempre di più. Abbiamo fatto anche qualche pranzo insieme al Centro Mariapoli. E dato che qualcuno di loro compone canzoni, abbiamo suonato e cantato, letto insieme alcune notizie che arrivano da Roma e approfondito dei temi. L'anno scorso siamo andati in 21 persone alla cittadella di O'Higgins in Argentina.

Tutti sono rimasti contentissimi, vedendo quella realtà e soprattutto i giovani che provengono da diverse nazioni che lavorano lì, il rapporto che c'è fra loro e con le persone che arrivano, hanno constatato l'armonia, la solidarietà, la fraternità che c'è. Al ritorno abbiamo aggiornato quelli che non avevano potuto partecipare. Siamo ancora agli inizi.

(Nidia Novero)

Genova

Il gruppo di Genova continua ad incontrarsi regolarmente, di tanto in tanto si aggiungono persone nuove che frequentano saltuariamente. Non abbiamo un preciso impegno nel sociale, l'incontro una volta al mese è atteso e desiderato da tutti. Il 20 marzo scorso abbiamo alternato scritti di Gramsci, esperienze e un punto dell'arte di amare. Tutti intervengono in un clima di libertà e schiettezza. I rapporti fra noi sono limpidi, cerchiamo di mantenerli durante il mese con telefonate e via Internet. Non potremmo essere persone più diverse, ma il dialogo c'è.

(Aldina Bignone
e gruppo di Genova - marzo 2003)

Milano - in dialogo per una cultura di pace (1.4.2003)

Ci siamo incontrati a Frontignano, il 30 marzo, con 60 persone, laiche e credenti. L'incontro, organizzato dal gruppo del dialogo di Milano, è avvenuto nel periodo centrale della guerra, per questo abbiamo invitato una persona di religione musulmana. Hanno parlato anche un sindaco e una famiglia. C'è stato un forte scambio di esperienze nel pomeriggio in un clima di fraternità. Abbiamo visto il video di Chiara a Barcellona ai politici, dove lei parla della fraternità in politica, e il video del lavoro al Carcere di San Vittore, presentato da A.Ortelli. Ci siamo chiesti che cosa si poteva fare per la pace. E' emerso che il curare i rapporti è una testimonianza di pace, molto importante; chiaro per ciascuno l'impegno ad edificare in prima persona la solidarietà e la fratellanza nell'umanità che ci circonda.

Un giovane: "Oggi in tutta la giornata ho colto un filo conduttore...ho trovato qui il dialogo praticato...dove i segni di pace sono palesi, sin dalle piccole cose: in famiglia, nella politica e nel dialogo fra le religioni... In altri ambienti ecclesiali, io non credente, pur trovandomi bene, mi sono sempre sentito ospite...qui mi sono trovato al mio posto".

(Antonella Ortelli
e gruppo del dialogo di Milano)

Spoletto - impegno civile e valori (9.05.2003)

Dal rapporto di amicizia tra di noi due e con i cittadini è nato l'impegno politico di metterci a servizio della città. E' nata anche una scuola di politica, una delle prime per giovani; da questa ne sono nate altre. Si tratta di percorsi formativi alla vita politica e alla vita civile basati sui valori della fraternità universale. L'agire politico deriva quindi dall'amore reciproco e dal dialogo. Da questa scuola e nel rapporto tra di noi e con un amico professore di filosofia anche lui non credente, abbiamo dato vita ad un'esperienza molto forte e vasta, perché ha alla base la cultura laica e quella cristiana, in dialogo tra loro. Si dialoga su temi come il pensiero politico; ci siamo confrontati su pezzi di storia e di pensiero, dove naturalmente le visioni, cristiana e laica erano molto diverse. Quindi, tutto è diventato una palestra di dialogo. I giovani si sono formati in questa palestra, dato che non abbiamo voluto fare soltanto un'esperienza teorica, ma abbiamo sviluppato anche momenti di confronto con la città. Ci siamo aperti alla città: abbiamo iniziato il rapporto con le istituzioni. Il sindaco, che fa parte dei Democratici di Sinistra, ed è anche lui non credente, condivide con noi questo dialogo.

(Elio Giannetti e Moreno Orazi)

"Mai più la guerra"

A 40 anni dall'enciclica Pacem in terris, di Papa Giovanni XXIII, venerdì 11 aprile il Teatro Caio Melisso di Spoleto ha ospitato il Convegno organizzato dal Movimento Politico dell'Unità dell'Umbria, insieme al Comune e alla Diocesi, in collaborazione con

la Commissione Giustizia e Pace (formata da giovani) e con i Giovani per un Mondo Unito, con il titolo "Mai più la guerra". I presenti erano circa 100, di varie matrici culturali, tra giovani e meno giovani, consiglieri comunali e provinciali, assessori, rappresentanti dell'Asl, insegnanti e alunni. Intervallati dal moderatore, si sono susseguiti numerosi interventi di rappresentanti di associazioni e istituzioni locali impegnati nella promozione della pace.

Dopo l'intervento dei giovani che hanno presentato le loro iniziative, un momento di profonda riflessione è stata la lettura di alcuni brani del libro di Iginio Giordani, "L'inutilità della guerra". Il convegno si è concluso con la proposta di fare un gesto concreto di pace, invitando ciascuno dei presenti a comperare un biglietto del costo di un euro, da poter scrivere e spedire a chi gli sembrasse essere un "nemico".

(Gruppo di Spoleto)

Notizie brevi

A Berlino cade il "muro" tra i cristiani.

«Kirchentag ecumenico», prima grande manifestazione di cattolici ed evangelici in Germania, Berlino, 28 maggio - 1° giugno 2003.

Presso il monumento simbolo di Berlino, la porta di Brandeburgo, si è aperto, giovedì 28 maggio, il primo Kirchentag ecumenico nazionale, con una liturgia principale presieduta dall'arcivescovo cattolico, cardinale Georg Sterzinsky, e dal vescovo luterano della città e del Land Brandeburgo, Wolfgang Huber.

L'evento è storico: per il luogo, per le dimensioni, per la spinta ecumenica dal basso che i quasi 200mila partecipanti vogliono dare. Presenti le massime autorità: dal Presidente Federale Johannes Rau al cancelliere Gerhard Schroeder, al sindaco Klaus Wowereit.

Molto significativo quel che accade già un'ora prima della liturgia. Aprendo il programma il presentatore dice:

"Finalmente, finalmente, il momento tanto desiderato...". Non può continuare, perché dalla folla si alza un grido di giubilo, quasi un'esplosione dei desideri di tutti, delle attese, delle speranze, dei dolori passati ... Johannes Rau, Presidente della Germania

sottolinea l'importanza di un tale evento nella terra da dove è partita la Riforma: "Ciò che accade qui in questi giorni è importante per tutta la società, molto oltre le Chiese cristiane."

Interrotto da tanti applausi il messaggio del Papa, tenuto in un linguaggio proprio "evangelico":

"Il Kirchentag deve diventare un grande segno ecumenico per il fatto che la comunione nella fede è più forte e più importante di quanto ci divide ancora."

La folla passa per il Brandenburger Tor. Tanti esprimono la speranza che questo sia un atto simbolico per far crollare anche quel muro invisibile che divide ancora le nostre Chiese.

Nel Kirchentag vengono approfonditi quattro "campi di interesse":

1. Mostrare la fede - vivere in dialogo;
2. Cercare l'unità - incontrarsi nella diversità;
3. Rispettare la dignità umana - custodire la libertà;
4. Vivere nel mondo - agire con responsabilità.

Chiara Lubich ha dato al Kirchentag la sua testimonianza sull'unità davanti a circa 3.000 persone.

(da: Servizio Informazione Focolari)

Centro del Dialogo

Via di Frascati, 306

00040 - Rocca di Papa (Roma) - Italia

Tel.06-9497489 06-9496221

Fax .06.9497488

e-mail: centrodialogo@focolare.org